

VII.

DELLE FESTE DA BALLO IN GENERALE,
 E DI QUELLE
 DELL' APOLLINEA IN PARTICOLARE (*).

Le feste da ballo sono come il succo, il compendio di tutti i piaceri della vita; la vita nelle sue più gradevoli impressioni, meno i pensieri e le noie, che la fanno altrove sì grave e pesante. Oh! ella è lieta e leggiera la vita delle danze, quando uno solo è il pensiero di tutti, il diletto, un diletto che inebbrìa, che stanca, che s'acquista a prezzo di cari sudori, che si divide con un vago semblante, e il vago semblante ancora si cambia, si sceglie e di nuovo si cambia!

Nè il piacer della danza è il solo; lo compie e perfeziona il lieto spettacolo di cento e cento belle, nella più vaga lor pompa; ed ora egli esce da una conversazione gradita, ora da motti e scherzi festevoli; qui si cambian guardi e sorrisi, altrove, con più materiali dilette, si

(*) Gazzetta del 24 febbraio 1838.